ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 Num. 194
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 14-15 Agosto 1943
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53-495 - 53-496. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 175, Sem. 90, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

I dirigenti sindacali e la politica del Governo

L'insediamento dei nuovi dirigenti sindacali è imminente. Per lunedì prossimo è annunciata la loro presa di possesso delle alte cariche, a cui il Governo Badoglio, nel palese intendimento di venire incontro alle aspirazioni delle masse, li ha chiamati. Si inizia così la prima fase del lavoro di revisione, di trasformazione e di ricostruzione delle grandi associazioni professionali, che dovrà concludersi, subito dopo la guerra, con la consultazione delle categorie lavoratrici, perchè scelgano liberamente i propri rappresentanti negli organismi destinati a tutelarne gli interessi materiali e morali.

Un problema pregiudiziale, che si presentava fin da quest'inizi di gestione commissariale, è stato intanto felicemente risolto. Buozzi, Roveda, Quaglino, e gli altri dirigenti sono, com'è noto, di nomina governativa. Sono uomini che si presumono, per il loro passato, accetti alla maggioranza delle categorie interessate, ma non sono stati scelti da queste. In questa delicata fase della vita nazionale continua necessariamente a funzionare, sia pure con ben altri criteri e orientamenti, e a titolo provvisorio, il sistema della scelta dall'alto. Orbene quale sarebbe stata la posizione dei nuovi dirigenti di fronte al Governo che li ha voluti nella carica? Avrebbero dovuto intendersi come dei collaboratori del Governo, come esecutori delle direttive del Governo, come corresponsabili della politica generale del Governo? La pratica di un regime, che aveva considerato i dirigenti sindacali come degli strumenti della propria politica, imponendo alle organizzazioni operaie una disciplina casermistica, ed esigendo anzi da esse manifestazioni di devozione a getto continuo, fino al punto di pretendere bugiardi telegrammi di adesione agli stessi provvedimenti che ne ferivano gli interessi, rendeva necessaria una precisazione; ed è indubbio d'altra parte che uomini come il Buozzi, il Quaglino e il Roveda, per non citare che questi tre nomi, pur apprezzando l'opera del Governo Badoglio e i suoi sforzi per salvare il Paese da più completa e definitiva catastrofe, non avrebbero mai potuto accettare una posizione siffatta, rinunciando a quella personalità politica che hanno dimostrato di saper tutelare in ben più difficili circostanze, a costo di sacrifici, del carcere, dell'esilio.

La soluzione è stata trovata, ed è stata felicemente trovata. Con un ordine del giorno, approvato da tutti gli esponenti delle categorie operaie, questi hanno tenuto a fissare i seguenti punti:

1) i commissari e i vicecommissari delle organizzazioni professionali assumono in questo momento una fisionomia prettamente sindacale e non politica;

2) il loro compito deve intendersi strettamente limitato a liquidare il passato, ricostruendo la nuova vita delle organizzazioni sindacali secondo lo spirito di libertà e secondo le tradizioni del movimento operaio italiano, preparando la libera scelta dei rappresentanti delle masse organizzate;

3) nell'assumere la carica essi non intendono condividere in alcun modo la responsabilità della politica del Governo.

Quest'ordine del giorno è stato recato dal Buozzi, dal Roveda e dal Quaglino al Maresciallo Badoglio, che ne ha preso atto, accettandolo. E' un gesto che torna ad onore del Governo. Esso dimostra la limpida sincerità dei suoi intendimenti. Conferma che l'èra degli asservimenti di tutte le forze vive e operanti del paese alle direttive del potere esecutivo è chiusa per sempre. Preannuncia che fin da questa transeunte fase di gestione commissariale le grandi organizzazioni sindacali possono cominciare a vivere di vita assolutamente autonoma, e a tutelare in modo affatto libero e indipendente gli interessi delle categorie organizzate, vincolate allo Stato dal solo obbligo che, in una società moderna, compete a tutti, cittadini ed enti, vale a dire dall'obbligo di rispettare le leggi.

Sotto quest'aspetto la chiarificazione intervenuta sarà accolta con schietto compiacimento dalle categorie lavoratrici. Esse possono guardare con assoluta fiducia all'opera a cui i nuovi commissari stanno per accingersi. Opera ardua e ponderosa, che ha bisogno di esser confortata dal consenso e dall'adesione delle masse, al di fuori di ogni obliquo sospetto e di ogni ingiustificata prevenzione. E' quanto hanno diritto di attendersi uomini dal passato intemerato, che accettano di riprendere la loro disinteressata fatica a favore della classe operaia, e non debbono essere confusi con i loro predecessori, docili e servili strumenti di una politica governativa, che non serviva le masse lavoratrici, ma se ne serviva per i propri fini.

Le gesta dei pirati dell'aria

Treno di rimpatriati dall'A. O. mitragliato da bassa quota

Roma, sabato sera.

Ieri, lungo la via Casilina, un treno che trasportava uno scaglione di nostri connazionali rimpatriati dall'A. O. è stato sorpreso dall'allarme mentre stava per entrare in stazione.

Fatto segno ad una scarica di bombe, il convoglio era costretto ad arrestarsi perchè i locomotori erano rimasti danneggiati. I viaggiatori allora cercavano scampo scendendo dalle vetture, ma un apparecchio mitragliava la massa che subiva addirittura una decimazione.

Uno dei superstiti, un italiano che aveva lavorato nelle terre dell'Impero e che rientrava con parte della famiglia, ha dichiarato che gli apparecchi americani si erano abbassati a bassissima quota col preciso scopo di mitragliare la folla di uomini, donne e bambini che scendeva dal treno colpito, aggiungendo così un nuovo nefando atto a quelli già compiuti qualche istante prima.

Anche sulla via Flaminia, piloti americani scesi a bassa quota hanno mitragliato la folla che correva verso i rifugi.

500.000 kg. di esplosivo lanciati su Roma

Stoccolma, sabato sera.

Sulla incursione effettuata nella mattinata di ieri da apparecchi nordamericani su Roma vengono forniti i seguenti particolari. Oltre cinquecento tonnellate di esplosivo sono state lanciate dagli aerei incursori. Gli apparecchi erano tutti nordamericani del tipo «Fortezze volanti», «Moraudér» e «Michell».

I primi avevano come obbiettivo la regione di San Lorenzo, gli altri hanno invece diretto le loro bombe nelle regioni centrali della città. Tutti i piloti che hanno partecipato all'attacco su Roma hanno assicurato che «nessun obbiettivo civile è stato colpito». A questa comunicazione la Radio di Londra ha fatto seguire la seguente balorda precisazione: «I piloti americani hanno fatto grandissima attenzione per non colpire il Vaticano e i luoghi sacri e artistici di Roma».

(Mondar)

I prigionieri politici

Le pratiche di liberazione sono in corso

Roma, sabato sera.

Si apprende che la questione della liberazione dei detenuti politici sarà risolta secondo equità e giustizia dal Governo del Maresciallo Badoglio. Sono infatti in corso provvedimenti che riporteranno nelle rispettive famiglie gli attuali detenuti e confinati, e ci consta che le formalità procedurali saranno rapidamente sbrigate dalle competenti autorità.

BOLLETTINO N. 1176

Vivaci combattimenti in Sicilia

Due navi affondate dagli aerosiluranti

Undici apparecchi plurimotori nemici abbattuti

Il Comando Supremo comunica:

Sul fronte siciliano le forze italiane e germaniche ostacolano in vivaci combattimenti difensivi i movimenti del nemico.

Ad occidente della Sicilia nostri aerosiluranti hanno colpito un piroscafo di medio tonnellaggio e un cacciatorpediniere danneggiandoli in modo così grave da far ritenere certo il loro successivo affondamento.

Nella rada di Siracusa navi alla fonda sono state bombardate con buoni risultati.

L'incursione effettuata ieri su Roma da gruppi di quadrimotori americani ha causato gravi danni prevalentemente ai fabbricati di quartieri popolari. Tre quadrimotori e tre bimotori delle formazioni nemiche risultano abbattuti dalla nostra caccia; tre dal tiro delle batterie contraeree.

Squadriglie di plurimotori avversari che tentavano l'attacco a una località del Lazio perdevano in duelli aerei con la caccia italiana due apparecchi.

Generale AMBROSIO

Le perdite finora accertate tra la popolazione civile di Roma ascendono a 218 morti e 560 feriti. Le vittime dell'incursione su Terni di cui al Bollettino 1174 sono salite a 304 morti e 503 feriti.

L'Ambasciatore Galli nuovo ministro per la Cultura Popolare

Roma, sabato sera.

Il R. Ambasciatore S. E. Guido Rocco è stato destinato a una sede all'estero. Di conseguenza è stata disposta la sua sostituzione nella carica di ministro della Cultura Popolare con il R. Ambasciatore a riposo S. E. Carlo Galli.

Il nuovo Ministro per la Cultura Popolare ambasciatore Carlo Galli, è nato a Firenze il 25 novembre 1878. Laureato in giurisprudenza, entrò giovanissimo per concorso nella carriera diplomatica e consolare, e prestò servizio come console a Trieste, Tripoli e Scutari. Fu delegato italiano della Commissione Internazionale di Controllo durante il regno del principe di Wied. Dal 1915 al 1918 fu al Comando Supremo con incarichi politici, e con analoghi incarichi a Trieste nel primo mese della liberazione. Dal 1919 al 1923 fece parte della Delegazione Italiana alla Conferenza della Pace ed alla Conferenza degli Ambasciatori, partecipando alle riunioni di Londra, Parigi, Boulogne, Spa, Bruxelles e Sanremo. Nel 1920 fu plenipotenziario per la firma di vari trattati conclusi a Sèvres. Console generale a Damasco nel 1923, ministro plenipotenziario a Teheran (1924-26) ed a Lisbona (1926-28), dal 19 giugno 1928 al dicembre del 1935 fu ministro d'Italia a Belgrado. Dal gennaio 1936 fu poi Ambasciatore ad Angora.

La Sovrana visita i feriti dell'incursione di Roma

Roma, sabato sera.

Nel pomeriggio di ieri S. M. la Regina Imperatrice si è recata al Policlinico Umberto I, e successivamente all'Ospedale di Santo Spirito e all'Ospedale della Croce Rossa Italiana «Regina Elena», portando la sua augusta parola di conforto ai feriti dall'incursione aerea.

Come si è giunti all'arresto di Amerigo Dumini

Trento, sabato sera.

La casetta della trentenne Carmen Leoni da Dro, ex-cuoca del famigerato Dumini, è situata in riva al fiume Sarca a un centinaio di metri dal centro di Dro. E' una modesta casa di contadini che vengono descritti come laboriosi. E' una famiglia rimpatriata dall'Africa settentrionale prima dell'occupazione, dopo essere rimasta in Cirenaica per alcuni anni lavorando un appezzamento di terreno del villaggio «Cesare Battisti».

La giovane Carmen, avendo avuto occasione di recarsi durante la permanenza in Africa a Derna, si occupò presso il Dumini come cuoca quando l'avventuriero, avendo acquistato larghe possibilità di mezzi, aveva messo su una casa non molto lussuosa. I due fratelli della Leoni sono prigionieri in Africa.

Rimasto ferito il Dumini poi partiva in aereo per l'Italia ove poteva guarire completamente mentre la Leoni tornava al suo villaggio «Battisti». Alcuni mesi dopo rimpatriava. Da quel momento i due non si videro più.

Non sarebbe quindi vero che la presenza del Dumini a Riva sia stata denunciata dalla Leoni. L'avventuriero venne nel Trentino alcuni giorni dopo il crollo del regime fascista. Negli ultimi mesi della sua permanenza in Africa si era dedicato all'esercizio di una impresa di trasporti ed aveva acquistato otto autotreni con i quali faceva servizio per conto delle forze armate. A questo proposito ha dichiarato che ha ancora da riscuotere dal Ministero della guerra la somma di 800 mila lire per servizi prestati.

Dopo l'occupazione della Libia passò in Tunisia ove avrebbe continuato a lavorare per conto delle Forze Armate e, caduta Biserta, ritornava a Firenze. Ma in questa nuova residenza, dopo la caduta del fascismo, non gli pareva più di essere sicuro e pensò di raggiungere la regione delle Alpi con la speranza di passare in Svizzera o in Germania.

Giunto a Rovereto in treno, vi rimase tre giorni, poi si portò a Riva del Garda che egli aveva già visitato altra volta. Rimasto a Riva solo sette giorni e preso alloggio alla «Taverna del Garda», sotto il nome di Giorgio Matatrini fu Luigi, di 50 anni, sfollato da Firenze: non è quindi vero che avesse con sè otto carte d'identità nè che abbia preso alloggio in vari alberghi.

L'identificazione del Dumini avvenne nel modo già reso noto: egli aveva dimenticato il portafoglio dal tabaccaio Trenti, situato vicino alla Taverna del Garda; dentro il portafoglio il tabaccaio rinvenne la carta intestata al Matatrini e altri documenti da cui risultava che si trattava di Dumini. Informata di ciò, la tenenza dei carabinieri telefonava a Firenze e la questura di quella città ordinava l'arresto del Dumini. Furono quindi mandati alla Taverna del Garda il maresciallo dei carabinieri e alcuni militi che procedettero all'arresto.

L'avventuriero si trovava in camera con l'amica Bianca Aiazzi da Firenze. I carabinieri contestarono subito al Dumini la falsificazione della carta d'identità; egli confessò che l'aveva compiuta non per ingannare le autorità, ma per sottrarsi ad eventuali rappresaglie da parte del pubblico. Al Dumini furono sequestrate precisamente lire 257 mila in contanti che disse di aver ricavato dal suo lavoro in Africa. Dopo l'interrogatorio subito a Riva, il Dumini è stato trasferito alle carceri di Trento a disposizione dell'autorità giudiziaria di Firenze. L'Aiazzi è stata rilasciata, nulla essendo risultato a suo carico.

L'ex-cuoca di Dumini si troverebbe a Venezia

Riva del Garda, sabato sera.

Abbiamo parlato con la mamma della ragazza Carmen Leoni la quale ci ha detto che la Carmen si trova attualmente a Venezia ai bagni, alloggiata in un albergo del Lido insieme alla madre del Dumini. La madre ha escluso che la denuncia sia partita dalla Leoni. L'arresto del Dumini avvenne nelle circostanze fortuite già rese note.

L'Incaricato di affari ricevuto dal Papa

Roma, sabato sera.

Con la giornata odierna si sono iniziate in Vaticano le cosiddette ferie estive. Uffici, congregazioni e tribunali faranno fino al 15 di ottobre orario ridotto. Solo la Segreteria di Stato continua in pieno il suo lavoro, che in questo momento è particolarmente intenso.

Le udienze di tabella sono sospese.

Il Papa oggi ha cambiato l'orario della sua quotidiana passeggiata nei giardini vaticani, che sarà, invece che nel pomeriggio, nelle prime ore del mattino. Stamane Pio XII, che porta ancora sul volto le tracce delle emozioni subite ieri, ha ricevuto il padre Gillet, generale dei Domenicani, il comm. Babuscio Rizzo, incaricato d'affari di Italia, qualche nunzio e alcuni diplomatici.

Duemila tonnellate di bombe lanciate su Milano

Stoccolma, sabato sera.

Il servizio informazioni del Ministero dell'Aria inglese precisa che soltanto sulla città di Milano sono state lanciate la scorsa notte oltre 2000 tonnellate di bombe. I piloti che hanno partecipato all'incursione hanno dichiarato che «l'azione ha avuto un marcato successo».

(Mondar)

I bombardamenti sul Reich

In Germania si ritiene che difficilmente l'Inghilterra potrà intensificare le azioni

Berlino, sabato sera.

Il corrispondente d'aeronautica della Transocean, Carl Zeppelin, comunica quanto segue:

Chiunque abbia tenuto d'occhio il sistema anglo-americano di far la guerra nell'aria, ha notato che lunghi periodi di tempo intercorrono fra due periodi di offensiva. Questi intervalli dovrebbero essere dovuti alle condizioni atmosferiche ed alla necessità di riempire i vuoti nelle formazioni di bombardieri.

Si discute la questione se le incursioni aeree in Germania aumenteranno in autunno ed in inverno, come è stato predetto dai britannici. Gli ambienti aeronautici tedeschi sono contrari a giudicare con pessimismo lo sviluppo della guerra aerea nel prossimo inverno. L'esperienza dello scorso inverno, in cui vi sono stati lunghi intervalli fra un'incursione ed un'altra, viene citata a questo proposito.

Naturalmente gli attacchi aerei possono venir effettuati in qualsiasi momento, sia in autunno che in inverno, partendo dal solo principio delle possibilità dell'ingegneria aeronautica, ma vi è il fatto provato che le incursioni delle forze inglesi sono rese difficili dalla possibilità delle formazioni di ghiaccio. Le incursioni diurne non vengono rese difficili dal tempo invernale, cosicchè non è possibile contare su qualche considerevole riduzione d'attività da parte dei bombardieri americani, ma con i bombardieri notturni inglesi le cose cambiano. Improvvise formazioni di densa nebbia impediscono l'attività aerea per lunghi periodi di tempo.

Le formazioni di bombardieri che ritornano dalle azioni di guerra possono sovente atterrare solo grazie all'aiuto della radio, ciò che implica che tutti gli altri apparecchi in aria attendono il loro turno per atterrare, durante ore ed ore, per cui solo un piccolo numero di bombardieri può prendere il volo. Sarà il Comando inglese capace di risolvere questa difficoltà e potrà avere a disposizione un numero sufficiente di personale esperto per fronteggiare le necessità dei voli notturni in inverno in caso di tempo cattivo? Rispondere a questa domanda sarà possibile solamente in dipendenza del fatto se la Germania deve attendersi un inverno di bombardamento continuo, oppure può contare sul naturale intervallo fra un bombardamento e l'altro, come nello scorso anno.

Naturalmente d'importanza capitale saranno le condizioni atmosferiche di questo prossimo inverno. Agosto e settembre sono generalmente i più favorevoli per la guerra aerea nell'Europa occidentale, mentre il tempo sfavorevole comincia in ottobre. Se il tempo diventa sfavorevole a causa di ghiaccio e nebbia, la guerra aerea nell'Europa occidentale diminuirà considerevolmente, ciò che è opinione di tutti gli esperti. E' naturalmente possibile che nel frattempo le contromisure annunziate da parte tedesca contro le incursioni aeree britanniche vengano messe in atto. E' pure questione di sapere se i britannici avranno allora convenienza a continuare nei loro attacchi aerei, qualora le contromisure tedesche sorpassino, come si è convinti in Germania, tutto quanto sinora è possibile prevedere in proposito.

Marinai in vedetta

A bordo di una nostra unità da guerra in navigazione

La guerra sul fronte orientale

Nuova offensiva sovietica nel settore di Spass-Demensk

I tedeschi contengono validamente gli attacchi – Gravi perdite inflitte ai russi dalla tattica adottata dai difensori

Berlino, sabato sera.

(V.) - A qual prezzo le truppe sovietiche riescano ad ottenere lo scopo prefisso dal loro Comando, e cioè mantengano l'iniziativa di attacco sui vari settori del fronte, è detto dal complesso imponente delle perdite che esse subiscono.

Ogni giorno il comunicato del G.Q.G. germanico trasmette le cifre che gli vengono comunicate dai reparti operanti e questi dati sono impressionanti.

In un settore

Nel settore che da Kolkirew, passando per Jarzew, giunge fino a sud del Lago Ladoga gli attacchi sono costati ai sovietici oltre quattrocento carri armati e novantun apparecchi. Le perdite sono prodotte dalla tattica stessa di combattimento adottata dai germanici, i quali si sono assai presto attrezzati al sistema integrale di guerra anche nella difesa. La stretta collaborazione fra tutte le armi porta allo sfruttamento massimo dei mezzi di fuoco, cosicchè le formazioni russe lanciate all'attacco sono spesso prese in un vortice tale da cui non riescono nè a districarsi nè in alcun modo a sottrarsi.

Una delle armi nuove messe in campo dai germanici è il cosiddetto «cannone nebbiogeno», che rappresenta l'ultima trovata nel suo genere.

Esso consiste in un affusto simile a quello dei cannoni anticarro che porta un fascio di grossi e corti tubi del diametro di una ventina di centimetri. Questo è l'apparecchio proiettore, che è seguito da altri carrelli che recano i bidoni contenenti le sostanze nebbiogene. Questi leggeri veicoli sono spostati rapidamente da un punto all'altro del settore e vengono spesso lasciati in posizioni avanzate, cosicchè quando si sviluppa l'attacco essi entrano in azione, mascherando lo spostamento dei carri armati germanici che muovono al contrattacco e si dispongono per azioni aggiranti.

Un maggiore dell'esercito rosso che ieri è stato catturato nella zona di punta di Bielgorod, ha dichiarato che tali manovre sono state fatali al suo reggimento. Egli faceva parte di una divisione di tiratori scelti che nel giro di 48 ore ha perduto la massima parte dei suoi effettivi, riducendosi a poco più di un migliaio di uomini.

Il detto ufficiale ha appunto narrato di essere uscito con il suo battaglione per un'azione appoggiata da carri armati. D'un tratto tutta la formazione si veniva a trovare avvolta dalla nebbia artificiale. Era così perduto il collegamento tra i fucilieri ed i carristi. D'improvviso i fantaccini sentivano appressarsi il rombo dei motori, ma dovevano ben presto convincersi di non avere alcuna via di scampo: si trattava di carri corazzati tedeschi che, sparando con tutte le loro armi, falciavano i reparti.

Altra fonte di gravi perdite per i russi sono gli attacchi diurni compiuti da velivoli da bombardamento in picchiata e da formazioni dell'arma aerea germanica operanti a bassa quota.

Non meno micidiali sono stati, inoltre, gli effetti degli stessi velivoli da bombardamento in picchiata tedeschi contro artiglierie e formazioni di carri armati nemici. Sui combattimenti svoltisi ieri nella regione di Bielgorod si precisa da fonte militare che nella giornata di ieri il nemico, per poter alimentare l'attacco iniziato nei giorni precedenti, si è visto costretto a far affluire in quel settore nuove forze di tiratori scelti e di carri armati.

Questa collaborazione dell'arma aerea realizza la perfetta fusione fra le varie armi alla quale s'è da principio accennato. I Comandi germanici hanno — in materia — realizzato un miracolo nel servizio dei collegamenti.

E, infatti, alla prontezza ed alla precisione di questi collegamenti che si deve quel tempestivo intervento delle formazioni aeree che spesso diviene risolutivo.

La nuova fase

Gli apparecchi non soltanto sono usati come «artiglieria volante», cioè per portare l'offesa sulle retrovie nemiche anche dove i pezzi di artiglieria non arriverebbero con la loro gittata, ma pure quali formazioni di attacco in impegno campale.

Se si eccettua qualche lieve penetrazione nemica di carattere locale, il sistema tedesco è rimasto pressochè intatto. Una contromanovra delle truppe tedesche portava, anzi, all'accerchiamento e, quindi, alla distruzione di ingenti forze nemiche appoggiate da carri armati.

Attraverso agenzie neutrali si ha da Mosca l'annuncio ufficiale che le forze sovietiche hanno sferrato una nuova offensiva nella zona di Spass-Demensk, a sud di Viasma.

L'offensiva, secondo notizie complementari, sarebbe condotta con enormi forze corazzate e di fanteria in due direzioni; l'una da nord-ovest di Spass-Demensk verso il sud, l'altra dal sud-est della stessa località verso il nord-ovest.

Secondo Mosca, le truppe sovietiche avrebbero impegnato i germanici su un fronte d'una sessantina di chilometri di larghezza, nelle due direzioni.

La lotta sarebbe accesa da tre giorni; il nemico sarebbe validamente contenuto dai germanici mercè la consueta tattica della difesa elastica. Ciononostante Mosca affermerebbe di aver già occupato Spass-Demensk e il nodo ferroviario di Lanozsaya.

La "Conferenza-mistero"

Roosevelt è giunto a Quebec

Dove è andato Churchill?

Lisbona, sabato sera.

Il Presidente Roosevelt è giunto a Quebec a capo della missione politica e militare nordamericana che dovrà incontrarsi con Churchill e col Primo Ministro canadese Mackenzie King.

Nessuna notizia si è avuta circa il Primo Ministro inglese, che nessuno sa, neppure approssimativamente, dove si trovi attualmente e verso quale direzione si sia diretto dal momento in cui è stato annunciato che egli e il suo seguito avevano attraversato il confine fra il Canadà e gli Stati Uniti, sostando brevemente alle cascate del Niagara.

I trecento giornalisti convenuti a Quebec sono profondamente delusi e disorientati per la mancanza di ogni informazione e per la strana incertezza e il profondo mistero che circondano l'attuale convegno. Uno di essi riferisce che, se la conferenza invece di svolgersi a Quebec avesse luogo al Polo Nord, nessuno potrebbe saperne di meno.

La conferenza viene definita «tripartita», non già con riferimento alla Russia Sovietica, la quale ne è stata o se ne è esclusa, ma perchè ad essa partecipa, a parità di condizioni, il Canadà.

L'arrivo di Roosevelt è stato tenuto strettamente segreto. Anche i membri del suo seguito, e cioè i capi dello Stato Maggiore nordamericano, sono arrivati separatamente e ricevuti uno alla volta da differenti funzionari del Governo canadese. Roosevelt è stato incontrato da Mackenzie King e ha quindi preso alloggio al castello Frontenac.

Si apprende infine che i colloqui di carattere militare sono proseguiti a Quebec per tutta la giornata di ieri, malgrado l'assenza del Primo Ministro inglese Churchill. Un certo numero di membri del Gabinetto canadese è rientrato a Ottawa.

(Mondar).

Anche Eden si recherebbe a Quebec

Lisbona, sabato sera.

Il «New York Times» annunzia il prossimo arrivo a Quebec di Eden, ministro degli esteri britannico.

Se Eden non potrà lasciare Londra prima della fine della conferenza, egli si recherà ugualmente a Washington per conferire con Roosevelt ed in seguito a Mosca.

I capi di stato maggiore americani sono giunti a Quebec.

273 carri armati russi distrutti ieri

Berlino, sabato sera.

Sul Fronte orientale, sono stati distrutti, ieri, 273 carri armati sovietici. Inoltre sono stati abbattuti 65 aerei nemici.

In un'isola mediterranea

Pezzi di nostra artiglieria autotrasportati in movimento (R. G. Luce)

LA TURBINOSA VITA DI TERESA GUICCIOLI

Un angolo di Paradiso

X

Una riconciliazione basata sulla premeditata falsità di Teresa e sul momentaneo travolgimento del vecchio Alessandro avido di tenersela vicina, non poteva durare e non durò. Cominciarono ben presto i dissidi e gli urti. La rigida disciplina del marito non poteva imbrigliare l'irrequieta volubilità della contessa. Se egli non riuscisse a dimenticare la lunga avventura col poeta, essa non poteva perdonargli di averla comperata come una schiava. Il volontario ritorno alla catena era dunque l'inizio di un programma stabilito di vendetta che doveva svolgersi e attuarsi nel giro di pochi mesi: «ottenere lo annullamento della sentenza d'adulterio, provocarne una altra per incompatibilità di carattere» e con quest'arma in pugno colpire spietatamente a fondo il Guiccioli nella borsa che teneva ben stretta a doppia mano.

C'era, è vero, da lottare con un avversario formidabile e tenace che prevedeva i colpi da lontano e riusciva quasi sempre a pararli e avere il sopravvento. Ma Teresa non lo ignorava e all'occasione sapeva far giocare il suo fascino invincibile. Raggiunto come voleva l'accordo, approvò senza discussione il progetto di trasferirsi nel palazzo di Bologna per evitare il pettegolezzo del piccolo mondo ravennate, in maggioranza sfavorevole a lei. A Bologna studiava il secondogenito di Guiccioli, quell'Ignazio, talento vivo e anima accesa di patriota che, giovanissimo ancora, s'era iscritto nelle segrete sette della carboneria e che molto più tardi doveva tanto attivamente partecipare al movimento politico. Il figlio che male aveva giudicato il terzo matrimonio paterno e in cuor suo detestava l'avventurosa matrigna, per conoscerla e giudicarla a fondo ne divenne il confidente. E quando seppe che [illegible] aveva altro desiderio che rompere definitivamente quel legame per godere in lungo e in largo la completa libertà, diede esca al progetto, consigliandola di recarsi a Roma per conquistarsi l'appoggio della Corte Pontificia. Giovane, bella ed abile, Teresa seppe lavorarsi prestamente l'ambiente. Guiccioli era malvisto dai preti, il Governo papale corrotto, corruttibili i suoi Ministri, sicchè la contessa tanto fece e tanto disse che le fu concesso tutto ciò che chiedeva, e stavolta Alessandro perdette la partita e fu obbligato a passare una lautissima pensione vitalizia alla moglie perduta.

La morte di Byron

Negli ultimi giorni di aprile del 1824 giungeva in Italia notizia della morte di Byron. Successivamente una desolata lettera di Pietro Gamba ne dava i tristissimi particolari alla sorella. Le continue agitazioni che gli avvenimenti gli procuravano avevano fino dal febbraio scosso la sua salute. Oltre a ciò il clima umido di Missolungi non gli conferiva. Un amico di Zante gli aveva offerto ospitalità nella sua casa di campagna dove avrebbe potuto ripararsi. Ma Byron aveva così risposto: «Non posso lasciare la Grecia finchè ci sarà una probabilità, sia pur pericolosa, di essere utile. E' impegnata in una posta che vale dei milioni di uomini come me. E fino a che potrò sostenere uno alcuno, sosterrò la loro causa. Sono perfettamente a giorno dei dissensi e dei difetti dei Greci, ma ogni persona ragionevole deve comprenderli e scusarli». Altre lettere in quei giorni egli aveva indirizzato al Segretario del Comitato greco di Londra per avere ancora denaro: «Io, lord Byron, prego di inviarmi tutto l'ammontare dei miei crediti. Per il momento, qui vi sono imbarazzi di ogni genere, ma siamo tutti pieni di speranze e sicuri di raggiungere lo scopo». Purtroppo tali speranze non poterono realizzarsi. Il 9 aprile, dopo una lunga cavalcata, rientrò a casa con una febbre altissima che lo faceva delirare. I medici non videro il pericolo, ma egli presentì subito che la cosa era grave. «Io non posso dormire — diceva al suo servo fedele — e un che un uomo che non può trovar riposo finisce a diventar pazzo. Preferisco mille volte bruciarmi le cervella che impazzire». Di giorno in giorno il suo indebolimento andava accentuandosi. La violenta pleurite lo uccideva. Il 19 aprile, dopo la visita dei medici, parve tranquillo. «Adesso — disse — lasciatemi dormire». E chiuse gli occhi per non riaprirli più.

Si consolò presto...

Il tremendo annuncio dilagò immediatamente per le vie di Missolungi. Era il giorno di Pasqua. Le pratiche religiose vennero interrotte e la folla si incanalò per sfilare davanti alla spoglia del poeta. Si udivano alte grida, singhiozzi disperati. Molti cittadini accusavano il cielo di ingiustizia, che invece di colpire ciascuno di loro s'era portato via il loro amico, il loro protettore, il loro padre. La morte aveva composto quel volto in una bellezza sublime e solenne, imprimendovi il segno dell'immortalità. E dagli alti spalti tuonava il cannone trentasette colpi, il numero degli anni di Giorgio Byron Gordon.

Che, all'annuncio della morte, Teresa si strappasse disperatamente i bei compatti riccioli castani, non è a dire. Anzi si dice che quella mattina che il giovane Ignazio Guiccioli le portò la notizia, essa, ch'era a letto, si voltò dall'altra parte, si raccolse in un minuto di silenzio e fu tutto. Come non era esplosa in pianto nel porto di Genova alla partenza dell'amante per la Grecia, così non si disperò quando seppe ch'era partito per il gran viaggio che non ha ritorno. Si deve anzi aggiungere che non rimase a lungo fedele alla memoria, ma si consolò assai presto.

Ignazio Guiccioli

La grande attrice francese Dejazet, quando seppe che Maria Luisa s'era rimaritata, esclamò:

— Maledetta austriaca! Se io avessi toccato il grande uomo con la punta di un dito non mi sarei mai più per la vita lavate le mani!

La contessa Teresa Guiccioli Gamba continuò il lavacele imperterrita.

In cerca di nuovi amori

Chiusa la partita coniugale, scomparso il suo poeta, stabilitosi il Guiccioli a Venezia coi figlioli, Teresa iniziò le sue peregrinazioni per il mondo in cerca di nuovi spassi e nuovi amori. E fatalmente, fu proprio un altro inglese che per primo prese la successione di lord Byron.

Il conte di Malmesbury nel volume di «Memorie di un ex Ministro» racconta: «Nel 1829, una sera a un ballo, presso l'Ambasciata d'Austria, sono stato colpito dalla visione di una signora che non rassomigliava per nulla alle altre signore italiane presenti. Essa aveva una abbondante capigliatura castana che portava a riccioli. Il suo viso era bello con un colore splendente e degli occhi azzurri pieni di vita. Quando rideva mostrava dei denti superbi e questo appunto faceva di tutto cuore nel momento in cui l'ho notata».

Ma è proprio il Ministro che mette in rilievo il difetto di Teresa: «Quando ella si alzò, vidi che era di statura bassa, per quanto le sue spalle fossero perfette e il suo busto fatto per una donna parecchio più alta. E' un difetto — commenta — comune alle italiane di aver le gambe troppo corte per le loro forme robuste, essendo così sacrificata la grazia alla forza». Ma ciò non gli impedì di precipitarsi a farle una intensa corte. Lo Guiccioli non aveva allora che ventisei anni e non portava traccia della vita così intensamente vissuta. Il ricordo di Byron le aveva creato un nuovo alone di interesse. «Siamo rapidamente diventati buoni amici — scrive il Malmesbury. — Essa era piacevole, con uno spirito colto, con tutta la cordialità della sua razza e molto amante del divertimento. Si era interamente consolata del dispiacere tanto violento, così almeno m'hanno detto, che aveva risentito per la morte del suo poeta. Parlava volentieri di lui e delle sue stranezze ed era sufficientemente fiera della sua conquista».

Fu dunque attraverso le rievocazioni del passato che fiorì l'idillio coronato con una gita a Napoli ed una successiva fuga da Roma tutte e due abbastanza romanzesche.

Un ordine della Polizia

A Napoli, durante un'ascensione al Vesuvio, il Ministro e Teresa furono imprigionati. Nella vettura lasciata ai piedi del monte era stato scoperto un bastone animato. Il brigadiere dei gendarmi diede subito l'ordine che al ritorno i due gitanti fossero arrestati. La contessa prese la cosa abbastanza allegramente:

— Il nostro amore — disse — è in arresto alla partenza.

Ma l'altro, seccatissimo, strepitò che essendo egli inglese, nessuno aveva il diritto di togliergli la libertà. Fu soltanto dopo molte ore di violente proteste, che potè essere ammesso alla presenza del brigadiere che lo accolse in camicia, completamente ubriaco, e cominciò a esporgli lunghe storie di cospiratori che doveva acchiappare per incarico del Re. Solo quando Malmesbury, gli fece scivolare in mano un napoleone si mise sull'attenti e lo lasciò risalire in vettura con l'amica. «I funzionari del Re bomba — commenta il diplomatico — erano tutti dello stesso stampo in ogni grado della gerarchia».

A Roma un inatteso ordine della polizia colpiva Teresa. Essendo, con la sua famiglia, considerata una cospiratrice, le si proibiva di lasciare la città, sotto la minaccia d'arresto. Essa invece proprio in quel periodo voleva ad ogni costo recarsi dal padre, tornato dall'esilio a Ravenna. Per raggiungere tale scopo provvide il Malmesbury che consigliò la contessa di precederlo a piedi, di giorno, fuori di Porta del Popolo; Egli sarebbe passato ad alta notte con la sua vettura per portarla personalmente tra le braccia paterne. Tutto questo rientrava nei gusti fantasiosi di Teresa. Ma passato il capriccio se ne stancava e desiderava dell'altro.

Il ritorno e la fine.

Da Ravenna, sempre in compagnia del Ministro, passò a Londra dove potè brillare nei salotti più famosi come quello di Lady Blessington. E fu lì che incontrò un eccentrico e ricchissimo francese, il marchese De Boissy, che la sposò.

Parigi, un fantastico palazzo, splendori di gioielli, rinomanza internazionale.

Dopo qualche anno di questa vita fastosa che rappresentava la meta sfolgorante dei suoi sogni, morto il Guiccioli a Venezia, morto il De Boissy a Parigi, un'acuta nostalgia dell'Italia, la condusse a Firenze, dove, nel 1873, chiuse la sua vita tumultuosa.

Negli ultimi giorni volle recarsi a visitare il convento delle Canossiane di Faenza, dove il suo cuore giovinetto aveva palpitato ansioso d'avvenire. Rievocò la visita del padre, l'uscita inaspettata dall'educandato, l'arrivo a casa, la prima apparizione del conte Alessandro, quel suo avido esame a lume di candela, che fu, forse, il punto di partenza del suo odio. Rievocò Venezia, il salotto della Benzon, l'incontro col poeta, la serenata in laguna...

Poi, nella piccola chiesina odorosa di incenso, piegandosi in ginocchio ai piedi della Madre badessa che la accompagnava, si staccò lentamente di dosso i preziosi gioielli che l'adornavano, per farne dono alla Madonna. Disse:

— Così, la Vergine, mi assolverà da ogni peccato e mi troverà un angoletto in Paradiso.

Giuseppe Adami

FINE

Due condanne ad Alessandria per infrazioni annonarie

Alessandria, sabato sera.

I carabinieri fermavano il 23 marzo scorso un autocarro guidato dall'autista Carlo Guglielmi, di 38 anni, residente nel vicino sobborgo di San Michele, diretto a Busalla; sul veicolo si rinvenivano quattro sacchi di farina di frumento e quintali 6,30 di crusca. Una successiva perquisizione nella abitazione dei genitori del mugnaio Domenico Bozzano, di 39 anni, presso cui il Guglielmi aveva caricato la predetta merce, portava alla scoperta di altri quintali 6,40 di crusca, chilogrammi 193 di farina di frumento, chilogrammi 185 di granoturco, chilogrammi 74 di riso, nonchè trenta chilogrammi di pentole da cucina ed altri utensili di rame che non risultavano denunciati secondo le apposite prescrizioni di legge.

Pertanto venivano rinviati a giudizio del nostro Tribunale il mugnaio Domenico Bozzano, la madre sua Ester Bagnasco, di 63 anni, e l'autista Carlo Guglielmi per rispondere di varie infrazioni annonarie. Il Tribunale ha condannato il Bozzano a venti giorni di reclusione, 4000 lire di multa e 4000 lire di ammenda; il Guglielmi a lire 2000 di ammenda; assolta la Bagnasco, per omessa denuncia e confermento del rame, in seguito al decreto di amnistia.

732 uova sequestrate in una stazione

Alessandria, sabato sera.

I vigili hanno sequestrato alla stazione ferroviaria 434 uova e tre galline a Giorgio Barabino, da Sestri; 170 uova a Vitale Bondanza, da Cabella Ligure; 128 uova ad Antonietta Brusone, da Genova; 28 chili d'olio d'oliva al sarto Camastra Giuseppe, da Genova; gl'illeciti detentori sono stati denunciati.

Sciagura stradale

ALESSANDRIA. — Il mediatore Alfonso Repetto, di 4? anni, da Silvano, è stato investito da una macchina sconosciuta, riportando la frattura della base cranica.

Tre dita asportate

ALESSANDRIA. — L'asportazione del dito indice, medio ed anulare destro ha avuto il recluso Bartolomeo Cara, di 30 anni, lavorando ad una sega nella casa di pena.

Giornalino di guerra

Dubbi sulle vitamine

Londra.

La fiducia nelle vitamine confezionate ha subito un primo colpo: i chimici dichiarano che la popolare vitamina C è sensibilissima alla luce, al calore ed all'aria e così la D, che si trova nell'olio di fegato. La vitamina B-2, trovata nel lievito, nel latte e nelle uova, esposta alla luce perde le sue proprietà. A quanto pare, l'unica protezione efficace viene data dal modo in cui le tavolette di vitamine vengono incartate e messe nelle scatole, però i laboratori avvertono che sebbene l'imballaggio sia accuratissimo, non appena i consumatori aprono i recipienti non c'è più nulla da fare. Forse sarà utile inghiottire le pillole con tutta la scatola.

Il pacco del soldato

Londra.

Il *Daily Mail* denunzia il saccheggio dei pacchi che i soldati in servizio nelle colonie spediscono ai parenti a casa: la maggioranza dei reclami riguarda le spedizioni dall'India. Un tale ha detto a un redattore del *Daily Mail*: «Mio figlio, che serve in India, mi ha spedito burro e zucchero e tutto è stato rubato. Dall'etichetta sul pacco risultavano sia il mittente che il contenuto, quindi chi ha aperto il pacco sapeva benissimo che derubava un soldato». Al che un altro ha obiettato: «Il fatto che bisogna indicare il contenuto sull'esterno del pacco incoraggia forse al furto». Forse, sì.

Automobili imbalsamate

Lisbona.

Mandano da Detroit che una ditta si è specializzata nell'imbalsamazione delle automobili messe fuori uso per la guerra: l'operazione consiste nel lavare le macchine e nello spruzzarne quindi le parti esterne con sostanze preservative, ricoprendole dopo di carta, così l'autoveicolo resta protetto per un periodo di tempo indeterminato. La carta e le sostanze possono essere rimosse con la massima facilità.

Guastarsi il sangue

New York.

L'Accademia di medicina segnala la scoperta d'una sostanza velenosa che appare nel sangue umano nei momenti di ansia e paura. I medici che hanno compiuto gli esperimenti riferiscono che una goccia di sangue di un essere umano preso da tremore non manca mai di alterare il ritmo normale delle contrazioni dei tessuti del coniglio. Viceversa il sangue di esseri umani non turbati da emozioni non provoca nessun effetto.

Uno strano processo

Washington.

Il caso di banche citate in giudizio per aver negato dei crediti s'è già verificato altra volta. Nel dicembre del 1940 la Billings Utility Company intentò una causa contro la Federal Reserve Bank di Minneapolis, sostenendo di essere stata costretta a vendere le proprietà ad un prezzo rovinoso, perchè nel '36 la Banca s'era rifiutata di prestarle 35.000 dollari. La domanda è stata tuttavia respinta in tutte le istanze. Però sarebbe interessante stabilire precedenti del genere.

Zeta

Perde due dita sotto una sega circolare

Brusnengo, sabato sera.

L'artigiano Giuseppe Cossella di 41 anni, da Sandigliano, mentre era intento a lavorare ad una sega circolare, si lasciava cogliere le dita pollice e medio della mano destra negli ingranaggi della macchina riportando l'asportazione traumatica di queste e lo schiacciamento delle altre dita della stessa mano. Trasportato all'ospedale veniva giudicato guaribile in una trentina di giorni.

Travolto da una cinghia è ridotto in pietose condizioni

Savona, sabato sera.

Nell'ospedale psichiatrico di Cogoleto, mentre il capo dei servizi tecnici Carlo Corò, di 57 anni, da Mestre, ispezionava l'officina meccanica, veniva preso nel giro di una cinghia di trasmissione e ridotto in pietose condizioni. Soccorso, il Corò veniva prontamente trasportato all'ospedale, dove i sanitari gli riscontravano la frattura della gamba e dell'avambraccio destri, ferite multiple in varie parti del corpo e lesioni interne, per cui ne ordinava il ricovero con prognosi riservata.

Violento incendio

NOVI LIG. — Nella tenuta Bellameglio di proprietà dell'agricoltore Giacomo Frega, sulla strada nazionale di Alessandria, poco dopo il comune di Pozzolo Formigaro, si sviluppava un furioso incendio. Andarono distrutti circa 150 metri quadrati di tetto di un porticato ed un centinaio di quintali di grano e di biada. I danni si fanno ascendere a circa 50 mila lire.

Benefattori

NOVI LIGURE. — A favore del locale Orfanotrofio femminile l'on. Francesco Bellepiane e la ditta Luigi Mercagatta e Figli hanno elargito rispettivamente le somme di L. 2000 e 1000.

Infortuni sul lavoro

NOVI LIGURE. — Alla cascina Terrarossa del marchese Edilio Raggio D'Aragio il mezzadro Pietro Fasciolo ha riportato grave ferita ad una mano e, in varie fabbriche novesi, gli operai Giacomo Sarali, Mario Mandoli, Antonio Bailo, Luigi Candia, Pietro Ghio e Pietro Carlevaro riportarono scottature di 1.o, 2.o e 3.o grado.

Fienile in fiamme

ASTI. — Per cause non ancora precisate si è sviluppato un violento incendio nel fienile di proprietà dell'agricoltore Berta Eugenio da Revigliasco d'Asti. Le fiamme distruggevano oltre 400 covoni di grano, il tetto, le tettoie del porticato ed attrezzi rurali per un valore complessivo di L. 15 mila.

Una scheggia in un occhio

ASTI. — Mentre spaccava la legna l'agricoltore Luigi Viarengo di anni 33, residente in frazione Vaglierano d'Asti, a causa di una scheggia si feriva all'occhio sinistro con perforazione della cornea.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

I treni in arrivo e in partenza a Porta Nuova, Porta Susa ed al Vallino

Dalle prime ore di stamane i treni arrivano e partono tutti dalla stazione di Porta Nuova, e non più provvisoriamente come ieri da Moncalieri, ad eccezione della linea di Milano e derivazioni quali Aosta, Arona, Biella ecc., che ancora partono e arrivano dalla stazione di Porta Susa.

Pubblichiamo l'elenco completo delle partenze, comunicatoci dal capostazione principale:

Treni per le linee Milano - Aosta - Casale - Biella continueranno a partire da Torino Porta Susa. I treni per le linee Alessandria - Savona - Cuneo - Bra - Torre Pellice - Chieri, appresso indicati, partono da stamane da Torino Porta Nuova.

Ore	Destinazione	Binario
Ore 14,—:	Cuneo	bin. 18
Ore 14,10:	Genova	bin. 13
Ore 14,25:	Cuneo	bin. 7
Ore 14,40:	Bra-Savona	bin. 12
Ore 15,45:	Asti	bin. 10
Ore 16,15:	Roma	bin. 14
Ore 16,30:	Bra-Ceva	bin. 7
Ore 16,40:	Alessandria	b. 9
Ore 16,48:	Pinerolo	b. 8
Ore 17,—:	Savona	b. 11
Ore 17,30:	Bussoleno	b. 10
Ore 17,30:	Alessandria	b. 7
Ore 17,42:	Chieri	b. 6
Ore 18,23:	Cuneo	b. 12
Ore 18,25:	Bardonecchia	b. 14
Ore 18,30:	Pinerolo	b. 6
Ore 18,35:	Bussoleno	b. 10
Ore 18,40:	Piacenza	b. 15
Ore 18,48:	Roma	b. 13
Ore 18,56:	Savona	b. 8
Ore 19,05:	T. Pellice	b. 7
Ore 19,10:	Bardonecchia	b. 14
Ore 19,45:	Chieri	b. 6
Ore 21,25:	Pinerolo	b. 7

I treni per Torre Pellice ore 17,08 - per Bra ore 18 partono dallo Scalo Vallino - via Nizza 40.

Tutti i treni in arrivo — esclusi quelli da Milano - Aosta - Casale - Biella — fanno capo a Torino P. N.

Al Tribunale di guerra

Il Tribunale di guerra ha pronunciato le seguenti condanne ad un mese di arresto:

Udienza del giorno 12:

Per assembramento: Re Angelo; per infrazione al coprifuoco: Bergoro Matteo; e per circolazione con armi: Collalto Santo. Per minaccia ed ingiuria alle superiori gerarchie tecniche: Luciani Archimede, a mesi 7 di reclusione.

Nell'udienza del giorno 13, il Tribunale ha condannato ad un anno di arresto: per circolazione in motocicletta: Panizzino Luigi; e per infrazione al coprifuoco: Rabbeini Carlo, per ostruzionismo al lavoro: Voltarel Virgilio, Grospietro Domenico, Favero Leandro, Dessani Vincenzo, Pelussi Lorenzo, sono stati condannati ad anni 2 di reclusione. Per diffusione manifestini: Berra Eugenio, anni 1 e mesi 6 di arresto; e Cavarero Alfredo, anni 1 di arresto.

Durante e dopo le incursioni

Avvertimenti e consigli ai cittadini

A più riprese le autorità hanno affisso le norme a cui i cittadini debbono attenersi dal segnale di all'erta a cessata incursione, e dopo questa.

Vogliamo tuttavia ricordare ancora una volta ai lettori alcune fra le più elementari norme prudenziali. Non avvicinarsi a spezzoni incendiari o ad ordigni inesplosi che eventualmente avessero a vedere; ma informarne invece subito gli organi competenti acciocchè sia provveduto d'urgenza alla raccolta o all'isolamento delle bombe. Inoltre è da raccomandarsi ai passanti di non transitare o di sostare lungo i muri di edifici colpiti o isolati, anche se apparentemente immuni dal pericolo di crollo. In molte zone della città certi tratti di vie, di corsi o di piazze sono sbarrati, ma altri sono ancor liberi. Tuttavia qualche pezzo di cornicione, qualche lastra, tegole e mattoni possono sempre staccarsi e colpire questi curiosi.

La prudenza consiglia di camminare, nei quartieri maggiormente colpiti dalla furia nemica, in mezzo alla strada e di evitare ogni atto di leggerezza che potrebbe aver gravi conseguenze.

STATO CIVILE

13 Agosto 1943
NATI 16
MORTI 18
MATRIMONI 4

Ferelli Andrea di Giovanni, a. 48, da Torino, tubista, v. S. Secondo 31 - Rabino Vincenzo fu Antonio, a. 66, da Canale d'Alba, manovale, c. Moncalieri 400 bis - Viola Ippolito fu Pietro, a. 73, da Alessandria, calzolaio, v. Gerdil 3 - Malvardi Luigi fu Giacomo, a. 69, da Savigliano, invalido, v. Aosta 10 - Melverdi Giacomo di Luigi, a. 37, da Bra, infermiere idraulico, v. Aosta 12 - Bianco Guglielmo fu Guglielmo, a. 50, da Caluso, macchinista FF. SS., str. Vasso 538 - Brossa Concetta v. Fasano, a. 76, da Torino, casalinga, v. Canne 30 - Giacone-Giacobbe Maria di Giuseppe, a. 47, da Torino, verniciatore, v. Aosta 17 - Giacomini Eugenio fu Tommaso, a. 58, da Chivasso, verniciatore, v. Aosta 19 - Cellerino Giuseppe di Antonio, a. 10, da Torino, v. Cera 21 - Fagiano Giuseppe fu Antonio, a. 58, da Torino, manovale, str. Cascinette 11 - Rossi Ernest, m. 3, da Torino, Osp. M. Vittoria - Fiora Pietro di Anselmo, a. 27, da Celasco Castiglione, impiegato, Osp. Militare - Tartaglino Rosa v. Fanchini, a. 74, da Orbassano, massaia, Osp. Sanatorio - Viola Giovanni fu Pietro, a. 66, da Nese, spazzino, Osp. Molinette - De Paoli Aristide fu Achille, a. 48, da Costigliole d'Asti, cameriere, Osp. Molinette - Sorio Maria fu Luigi, a. 55, da Torino, casalinga, Osp. S. Vito - Sandre Dario fu Lorenzo, a. 20, da Trino Vercellese, Ricovero.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 13 corr.: Cerdà Giuseppe, telegrafista, Lanzeri Lucia, operaia.
Narrino Carlo, meccanico, Gamba Stefanina, sarta.
Fino Renato, litografo, Zanzi Edmea, impiegata.
Piraite Mario, tipografo, Bert Felicita, sarta.
Rocchi Giuseppe, pensionato, Antonelli Annunziata.
Rossi Angelo, meccanico, Milani Tarinda.

Sono nati

Nascite denunciate il 13 corr.: Bossoq Vilma, Bertolio Adriana, Narone Giuseppe, Busei Ornella, Marasco Bruno.

Premi di studio ai figli dei mutilati di guerra

L'Associazione Mutilati di Guerra rinnova per l'anno 1943-43 la concessione dei premi di studio «Ida Corbi Delcroix» da assegnarsi ai figli dei propri associati che hanno frequentato oppure sostenuto esami in una scuola media pubblica o pareggiata.

Le domande devono essere presentate alla Segreteria della Sezione di Torino (via del Carmine 13) entro il 30 corrente.

Seguendo la Cronaca

I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI sono aperti

In attesa di ripristino dell'ingresso di via Viotti, si entra dalla sola via XX Settembre, n. 66.

Spettacoli cinematografici

CORSO: Fabbrica dell'imprevisto **Augustus:** La maestra si diverte **STATUTO:** «Giacomo l'idealista» (Marina Berti e Massimo Serato) **NAZIONALE** Verso la vita, Gabin **COLOSSEO:** «I tre aquilotti» **C. ALBERTO:** Ultimo addio, Cervi **Excelsior:** La bella addormentata **ACUA:** «L'ora del delitto» **Vinzaglio** 16 Avventurieri Francesca **FAVOIA** ore 16: «L'affare Styx»

Dopo il terroristico bombardamento

La giornalaia di piazza Solferino salvata per l'intervento di tre ufficiali

Nella notte dal giovedì al venerdì, subito dopo il cessato allarme, mentre incendi divampavano ovunque, e le organizzazioni di soccorso moltiplicavano i loro sforzi nelle zone maggiormente colpite, i vigili del fuoco contrastavano con ogni mezzo il dilagare delle fiamme, coadiuvati dalle squadre di primo intervento dell'U.N.P.A. e da soldati; e la Croce Rossa, e la Croce Verde si occupavano del trasporto di feriti in ospedali e posti di soccorso, volonterosi cittadini d'ogni condizione e ceto con ammirevole slancio ed abnegazione, con sprezzo del pericolo si adopravano in questo o quel quartiere a portare il loro spontaneo aiuto nel salvare persone e cose dalla furia devastatrice delle fiamme.

Siamo venuti a conoscenza di un episodio che dimostra quanto spirito di altruismo animi i nostri ufficiali.

Una gentildonna torinese, la marchesa Incisa, vedova del glorioso colonnello Incisa caduto a Tobruk, a cessato allarme si trovava sotto il porticato di via Pietro Micca dove si era offerta di vigilare alle masserizie che venivano gettate da una casa colpita da una bomba dirompente: tutt'ad un tratto una voce angosciosa chiamare «Giovanin venme a piè». L'appello si era ripetuto ma in tono sempre più flebile, e la signora non riusciva a comprendere di dove provenisse. Riteneva si trattasse di qualcuno rimasto sepolto sotto un rifugio. Essa si rivolse per averne conferma ad alcuni passanti, ma questi troppo indaffarati in altre opere di soccorso proseguirono oltre. La voce intanto si faceva nuovamente udire ed alla signora parve provenisse da una casa squarciata da una bomba e precisamente quella dove era la sartoria Cappella.

In quel momento la signora vide un ufficiale scendere sotto il porticato e depositare a terra degli effetti ch'egli aveva trasportato dall'albergo Fiorina anch'esso invaso dalle fiamme. Essa lo avvicinò gli parlò dell'angoscioso appello. Subito l'ufficiale si interessò alla cosa, abbandonò i propri effetti; corse a chiamare altri due suoi colleghi, con essi si avviò verso la casa colpita. Come i tre ardimentosi ufficiali riuscirono, in quell'edificio che non aveva più scale, dato che erano crollate, ad arrampicarsi fino ad una stanzetta posta agli ultimi piani, dove era rimasta una donna anziana — la nota giornalaia che ha il suo banco di vendita all'angolo tra la via Santa Teresa e la piazza Solferino — non è possibile dire, poichè i giovani non ne hanno menato vanto. Sta di fatto che gli ufficiali tornarono dalla loro impresa recando in salvo, semisvenuta dallo spavento la povera donna, della quale si prese poi cura la gentildonna.

Quanti di questi episodi di altruismo, di bontà, di sprezzo del pericolo rimarranno ignorati! In queste contingenze si rivela ancora una volta il gran cuore del nostro popolo che nei momenti del pericolo sente ancor più fortemente il sentimento di umana solidarietà.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani 15 agosto (227-138) alle ore 6,29; tramonta alle 20,37. — **La LUNA** spunta alle 20,34; tramonta alle 4,44.

Domani 15 eclisse parziale di Luna: entra in ombra alle 19,50, esce alle 21,54. Ore 10 Luna in Perigeo. Ore 21,34 Luna Piena.

ANNIVERSARI DEL 15. — Nascita di Napoleone Bonaparte.

L'OROSCOPO DEL 15. — Oggi giornata d'eclisse, circostanza astrologica sfavorevole a ogni nuova impresa; d'altra parte essendo giorno festivo non potremo essere intraprendenti, tanto più che l'influenza di Nettuno favorirà alla pigrizia. — **DEL 16:** [illegible] Marte ed Urano consigliano di agire con molta prudenza per evitare sfuriate infelici ed erronee decisioni precipitate.

MARIO RIZZATO.

I SANTI DEL 15. — Assunzione di M. V. al Cielo: venuta l'ora della morte tutti gli apostoli di Gesù si trovarono accanto a lei che li benedisse; mancava Tommaso che volle rivedere la Madre di Gesù nel sepolcro; ma il corpo di Maria non vi era perchè assunto dagli angeli in Cielo. — **DEL 16:** S. Gioachino padre di Maria SS., S. Rocco, S. Simpliciano, S. Serena.

FIERE DEL 16. — Arcivescovo, Bussoleno, Casalborgone, Cerro, Coazze, Poirino, Sciolze, Alice Belcolle, Castelnuovo Don Bosco, S. Damiano d'Asti, La Morra.

Dopo l'arresto del Fragasso

La denuncia di un favoreggiatore

Abbiamo dato quattro giorni fa la notizia dell'arresto, in condizioni eccezionali, dei facenti parte dell'associazione a delinquere Fragasso e cioè di Germano Fragasso di Luigi, venditore ambulante, di Vincenzo Ingaldi fu Filippo, e di Annunziata Carrarella fu Germano, già abitanti in via Barbaroux 14. I tre, già detenuti perchè colpevoli di furti, erano evasi. Il dott. Loccisi dopo alcuni giorni di indagini era riuscito a sapere che i tre erano nascosti nella casa numero 15 di piazza Chironi. Con decisa manovra e con la collaborazione del maresciallo Carretta e di alcuni agenti, il dottor Loccisi gli aveva ripresi e rispediti alle «Nuove». Oltre alle tre denuncie per evasione a carico del Fragasso dell'Ingaldi e della Carrarella, la Squadra Mobile ha pure denunciato a piede libero il venditore ambulante Costantino Viotti, già fu Giovanni che li ha ospitati e quindi favoriti, nella sua abitazione sita nella casa di piazza Chironi 15.

Impressionante disgrazia ai Mercati Nuovi

Ieri sera, verso le 21,45, un addetto all'acquedotto Municipale ispezionava le condutture ed i macchinari nell'apposito reparto dei Mercati Nuovi in piazza Balilla, quando rinveniva accasciato al suolo, fra due trasformatori e con una mano ancora aggrappata ad un reostato, l'operaio Giovanni Serra di Carlo, di 36 anni, abitante in corso Novara 23. Indubbiamente il poveretto, incaricato di riparare qualche guasto era rimasto folgorato. Un medico municipale ne constatava la morte avvenuta da circa un'ora ed ordinava il trasporto della salma negli Istituti di Medicina Legale al Valentino.

Grave ferimento alla Barriera di Milano

Un grave ferimento con arma da fuoco è avvenuto stamane verso le ore 11. Il motivo che lo ha originato non è ancora stato chiarito, ma sembra si tratti di litigio per futili motivi. Sta di fatto che improvvisamente un colpo di rivoltella lacerava l'aria e tale Giuseppe Destrai, finora non meglio identificato si comprimeva il petto e si accasciava al suolo. Subito soccorso egli veniva trasportato presso il Comitato Sinistrati in via Monterosa 54 e ricoverato, in gravi condizioni, nella infermeria. La polizia, a quanto pare è sulle tracce del feritore.

Le linee tramviarie riattivate

L'incursione di ieri l'altro notte ha provocato gravi danni alle sedi stradali ed sacre delle linee tranviarie mentre numerose bombe inesplose impedirono su tratti di linea ancora intatti la ripresa del servizio. Pure, l'Azienda, è riuscita già a riattivare ieri pomeriggio alcuni servizi e mentre per oggi il programma è il seguente: linea 2: B. S. Paolo, P. Statuto, P. Susa, P. Nuova; 4: B. S. Paolo, P. Nuova; 6: ex barr., p. Statuto; 7: Lingotto, v. Nizza, p. Carducci; 11, e Sebastopoli, ippodromo; 10: P. Nuova, B. Crocetta; 13: Lucento, c. Vittorio (ang. v. C. Alberto); 14: v. Borgaro, c. R. Margherita, v. Masserano; 15: P. Nuova, c. Re Umberto, M. Campagna; 21: p. Balilla, p. Carducci; 22: p. Statuto, R. Parella; 24, 39, 41, 0, 51, 54, 55 e tranvia Sassi-Superga: intero percorso.

Carne per malati

Da oggi al 20: via Principe 20; via S. Tommaso 22; via S. Chiara 4; via S. Donato 25; via Digione 29; via Vittoria 21; corso Vercelli 210; corso G. Cesare 24; via Saluzzo 32 ang. corso G. Cesare 56; corso Fiume 2; corso Casale 20; via Della Rocca 7; via Napione 29; via Mazzini 23; piazza Madama Cristina (terrazzi); via Nizza 106; corso Moncalieri 216; via S. Secondo 37; corso Vittorio Emanuele 63; via Rivalta 37; via Villafranca 68; corso Racconigi 4 bis; via Balbertano 46; piazza Statuto 1.

Associazione Nazionale Combattenti. — La Federazione Provinciale e la Sezione di Torino hanno assunto provvisoria residenza al Palazzo della Moda (Parco del Valentino) con orario giornaliero continuato dalle 10 alle 16, esclusi i giorni festivi.

RADIO

Sabato 14 Agosto

PROGRAMMA UNICO (diurno e serale)

SEGNALIAMO: «Tosca» con interpreti: Maria Caniglia, Beniamino Gigli, Armando Borgioli.
Onde m. 263,2; 283,3; 368,6; 420,8; 569,2; Ore 11: Segnale orario - Giornale radio.
17,15: Trasmissione dedicata alla Bulgaria.
17,45: Musica varia.
18-18,10: Notizie a casa dei militari combattenti.
19,45: Guida radiofonica del turista italiano - Dischi.
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,10: «Tosca», orchestra e coro del Teatro Reale dell'Opera. Maestro direttore e concertatore: Oliviero de Fabritiis (iscrizione fonografica). Dopo l'opera musica varia.
22,45: Segnale orario.
23-23,30: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

Domenica 15 Agosto

SEGNALIAMO: Concerto sinfonico diretto dal maestro Alfredo Simonetto.
Onde m. 221,1; 230,2; 245,5; 263,2; 283,3; 368,6; 420,8; 491,8; 559,7; 569,2 (7,30-12,57 esclusa l'onda m. 221,1). — Ore 7,30: Notizie a casa dei militari combattenti - 8: Segnale orario - Giornale radio - 8,15-8,45: Concerto dell'organista Ferruccio Vignanelli - 10: L'ora dell'agricoltore - 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze - 12: Lettura e spiegazione del Vangelo - 12,15: Dischi di musica religiosa - 12,30: Orchestra diretta dal maestro Rizza.
Onde metri: 263,2; 283,3; 368,6; 420,8; 569,2. — Ore 13: Segnale orario - Giornale radio - 13,20: Orchestra diretta dal maestro Petralia - 14: Giornale radio.
Onde metri: 221,1; 230,2; 245,5; 491,8; 559,7. — Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo (dalle 13 alle 14 come sopra).
Ore 14,10: Trasmissione per i feriti di guerra.
Dalle 17,30 alle 20,30 esclusa l'onda 221,1:
17,30: Trasmissione per le Forze Armate - 17,45-18,35: Orchestra diretta dal maestro Segurini.
19,45: Concerto sinfonico diretto dal maestro Simonetto con il concorso della pianista M. L. Faini (prima parte).
(Le onde m. 221,1 e m. 230,2 trasmettono i Notiziari per l'Estero).
20,30: Segnale orario - Giornale radio.
20,00: Concerto sinfonico diretto dal maestro Simonetto (seconda parte) - 21,15: Orchestra diretta dal maestro Angelini - 21,45: «Gli strumenti parlano» fantasia musicale; orchestra diretta dal maestro Petralia - 22,10: Dalle opere celebri: «Andrea Chenier» (brani scelti) - 22,45-23,30: Orchestra diretta dal maestro Zeme (nell'intervallo alle 23: Giornale radio).

500 mila lire della Banca d'Italia a favore dei sinistrati di Napoli

Napoli, sabato sera.

S. Ecc. Azzolini, Governatore della Banca d'Italia, ha rimesso al Prefetto di Napoli, la somma di lire 500 mila, quale ulteriore contributo della Banca d'Italia a favore dell'opera di soccorso per i sinistrati di Napoli. Il Prefetto Soprano ha espresso al Governatore della Banca d'Italia i suoi vivissimi ringraziamenti per questo nuovo munifico contributo del benemerito istituto a favore della città di Napoli, riservandosi di provvedere per le più urgenti esigenze per l'assistenza ai sinistrati.

Riceve gli auguri natalizi dopo otto mesi

Varazze, sabato sera.

Alla signora Maria Bisi, abitante a Stella San Martino, nell'entroterra Varazzino, sono ora giunti, da parte di una amica residente a Finale Ligure, gli auguri di... Natale. Infatti, la signora in parola ha ricevuto una cartolina spedita da Finale Ligure in data 12 dicembre 1942 recante gli auguri per le feste natalizie, auguri giunti precisamente otto mesi dopo.

Grosso furto

SAVONA. — La scorsa notte ignoti ladri sono penetrati nella sartoria sita in corso Mazzini, gestita da Francesco Arcidiacono di 33 anni, da Palermo, e si sono impossessati di numerosi tagli di stoffa e indumenti vari, nonchè di una somma in denaro di oltre tremila lire. Il danno complessivo subito dal derubato si aggira sulle 40 mila lire.

Pesca grossa

SAVONA. — Nelle acque di Alassio i pescatori locali, dopo una accanita lotta, sono riusciti a catturare un grosso delfino del peso di 110 chilogrammi.

6300 lire sparite

ALESSANDRIA. — Dalla borsetta della signora Rosa Roncati, di 58 anni, da Boscomarengo, sono sparite 6300 lire asportate dal nipote Riccardo Roncati, di 19 anni.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:
1) Esame d'ammissione in Claudia
6) Cosa latina
7) Donna indimenticabile
8) Arte di Cicerone
10) Bicocer
11) La figlia di Minosse, re di Creta, destinata ad esser preda del Minotauro
12) Grande nemica dell'uomo
14) Salvo Errori ed Omissioni
16) Vezzo muliebre del '700
17) Arcipelago nell'Atlantico fra l'America del Nord e quella del Sud.

Verticali:
1) Privilegio riservato al Re per la sua qualità di organo supremo dello Stato
2) Infinita al dolor quella notturna
3) Per grazia di Dio e volontà della Nazione, re d'Italia
4) Il nome della Miranda
5) Vola per vedere e riferire
9) Sconfitta francese del 1870
13) Opera di Dante
14) Nota musicale.

SOLUZIONI DEI GIOCHI PUBBLICATI IERI

Gioco del re: «L'orgoglio» che al passo di vanità finisce nel disprezzo».

Cambio di iniziali: Betta, Setta, Vetta, Tetta, Retta.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Stremata da lunghe molteplici sofferenze, soffusa il viso di materna dolcezza, sull'imbrunire del 12 agosto è deceduta in San Mauro, nei Conforti della Religione e con particolare benedizione del Santo Padre, la Signora

Melida Baldioli Avenati

Il marito Adolfo Baldioli col figlio Pippo;
la madre Alinda Maccario ved. Avenati;
la sorella Maria in Prillone Cav. Federico;
le affezionate cognate Maria in Mariani Comm. Dott. Nino e Giannina in Comm. Colonnello Eugenio Visdomini;
i nipoti, gli zii ed i parenti tutti e la fedele Lettore Angiolina costernati annunciano.

La cara Salma riposa nella tomba di Famiglia nel Campo Santo di Feletto Canavese.

Torino, via Cernaia 22.
San Mauro Tor., strada Moncanino 21.

I collaboratori di studio comunicano partecipano al profondo dolore del Dott. Adolfo Baldioli Regio Notaio in Torino per la morte della sua amatissima Consorte.

In Racconigi, cristianamente come visse, spirava munita dei Conforti religiosi, l'anima buona di

Picasso Domenica
Ved. ODDONE
di anni 88

Addolorati ne danno il mesto annuncio: i figli Edoardo e Roberto e famiglie; la sorella; la nipote Fierina Oddone; i nipoti; i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 14 corr. alle ore 18, partendo dalla Stazione Ferroviaria (abitazione Capostazione). (3897

Racconigi, 13 agosto 1943.

Tip. Racconigese, via Levis 3

E' salita al cielo l'anima generosa di

Francesco Guglieda

Straziati ne danno l'annuncio: la moglie Nina Lanza; i figli Ing. Ercole e Vella; il genero Paolo Balanza; i parenti tutti.

Bozzadio (Alessandria), 10 agosto 1943.

(Libreria Bertoletti, c. Roma, Alessandria)